

## ALLEGATO AL D.R.S. N. 352 DEL 16/2/2017

### SERVIZIO 4 FITOSANITARIO REGIONALE

#### LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'IMPIEGO DI PRODOTTI FITOSANITARI NELLE AREE FREQUENTATE DALLA POPOLAZIONE E/O DA GRUPPI VULNERABILI

##### Premessa

La direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ( Direttiva CE n 128 del 2009) *“assegna agli Stati Membri il compito di garantire l'implementazione di politiche e azioni volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, derivanti dall'impiego di prodotti fitosanitari. Tali politiche devono assicurare lo sviluppo e la promozione di metodi di produzione agricola a basso apporto di prodotti fitosanitari, realizzare un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente, promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali il metodo dell'agricoltura biologica e le alternative non chimiche ai prodotti fitosanitari”.*

Come previsto dalla citata direttiva, e ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante *“Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'uso sostenibile dei pesticidi”*, con decreto 22 gennaio 2014 è stato approvato il Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, *di seguito denominato PAN*.

Il PAN prevede, tra l'altro, l'adozione di *“soluzioni migliorative per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari anche in aree extra-agricole frequentate dalla popolazione, quali le aree urbane, le strade, le ferrovie, i giardini, le scuole, gli spazi ludici di pubblica frequentazione e tutte le loro aree a servizio”*.

In particolare il PAN al **punto A.5.6 - Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili** – indica che *“ai fini della tutela della salute e della sicurezza pubblica è necessario ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari o dei rischi connessi al loro utilizzo nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, ricorrendo a mezzi alternativi (meccanici, fisici, biologici), riducendo le dosi di impiego e utilizzando tecniche e attrezzature che permettano di ridurne al minimo la dispersione nell'ambiente”*.

Inoltre il medesimo **punto A.5.6** precisa che *“le suddette aree includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, comunque, parchi e giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno e confinanti con plessi scolastici, parchi gioco per bambini, superfici in prossimità di strutture sanitarie, piste ciclabili, zone di interesse storicoartistico e paesaggistico e loro pertinenze, aree monumentali e loro pertinenze, aree archeologiche e loro pertinenze, aree cimiteriali e loro aree di servizio”*.

In tali luoghi il PAN disciplina l'obbligo di avvisare la popolazione “*attraverso l'apposizione di cartelli che indicano, tra l'altro, la sostanza attiva utilizzata, la data del trattamento e la durata del divieto di accesso all'area trattata. La durata del divieto di accesso non deve essere inferiore al tempo di rientro eventualmente indicato nell'etichetta dei prodotti fitosanitari utilizzati e, ove non presente, nelle aree frequentate dai gruppi vulnerabili non può essere inferiore a 48 ore*”.

E' inoltre previsto che “*nelle medesime aree si dovrà evitare l'accesso provvedendo ad un'adeguata e visibile segnalazione e, in relazione alla specifica situazione, ad un'eventuale delimitazione delle stesse. Ove possibile, i trattamenti devono essere effettuati in orari in cui è ridotto al minimo il disagio per le persone*”.

Il PAN precisa che “*le Regioni e le Province autonome possono predisporre Linee di Indirizzo relativamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari per la gestione del verde urbano e/o ad uso della popolazione, in conformità a quanto previsto dal Piano. Le Autorità locali competenti, tenendo anche conto di tali Linee di Indirizzo, ove disponibile, adottano i provvedimenti necessari per la gestione del verde urbano e/o ad uso della popolazione, relativamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari*”.

Il PAN **al punto A.2.2** – Informazione preventiva, da parte degli utilizzatori, nei confronti della popolazione interessata e potenzialmente esposta ai prodotti fitosanitari - assegna alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il compito di definire le modalità di segnalazione dei trattamenti nei seguenti casi:

- impiego di prodotti fitosanitari in ambiti agricoli in prossimità di aree potenzialmente frequentate da persone (sentieri natura, percorsi salute, fitness con attrezzature sportive all'aperto, piste ciclabili, aree di sosta, ecc...) e in ambiti extra-agricoli, come ad esempio trattamenti realizzati in parchi e giardini pubblici, ai bordi o alle alberature stradali, ecc...;
- quando espressamente riportato in etichetta, come previsto all'articolo 9, comma 1, lettera g, punto 6 del D.P.R. n. 290/2001, come modificato dal D.P.R. n. 55/2012;
- quando previsto da specifiche norme o prescrizioni definite dalle Regioni o dagli Enti locali territorialmente competenti, sulla base anche delle indicazioni che saranno fornite dal Ministero della Salute, che potrà tener conto di eventuali proposte del Consiglio.

La segnalazione è finalizzata alla tutela delle persone che potrebbero essere esposte ad un rischio derivante dall'applicazione dei prodotti fitosanitari o che potrebbero accedere in prossimità o nelle aree trattate. Esse devono essere informate dell'esecuzione del trattamento, con l'apposizione di specifiche indicazioni ai bordi delle zone interessate che riportino idonee avvertenze.

Il PAN include specifiche limitazioni d'impiego nelle aree agricole adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili quali parchi e giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno con plessi scolastici, parchi gioco per bambini, superfici in prossimità di strutture sanitarie; in tali aree “*è vietato l'utilizzo, a distanze*

*inferiori di 30 metri dalle predette aree, di prodotti fitosanitari classificati tossici, molto tossici e/o recanti in etichetta le frasi di rischio R40, R42, R43, R60, R61, R62, R63 e R68, ai sensi del decreto legislativo n. 65/2003 e s.m.i., o le indicazioni di pericolo corrispondenti, di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008. Nel caso in cui vengano adottate misure di contenimento della deriva, tenuto conto delle prescrizioni indicate in etichetta e fatte salve determinazioni più restrittive delle Autorità locali competenti, tale distanza può essere ridotta fino ad una distanza minima di 10 metri”.*

Questo Servizio Fitosanitario Regionale ha redatto le presenti linee guida, di cui le Autorità locali devono tenere conto, per l'elaborazione dei propri piani relativamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, per la gestione del verde urbano e/o ad uso della popolazione.

Gli aggiornamenti periodici effettuati a cura di questo Servizio Fitosanitario Regionale, verranno pubblicati sul sito:

<http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/assessorato/ServizioFitosanitarioRegionale>

Per quanto non specificatamente previsto nelle presenti linee guida, si applicano le disposizioni contenute nel PAN, nonché nella normativa vigente in materia di difesa fitosanitaria.

### **Aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

Di seguito, a titolo d'esempio non esaustivo, sono elencate le aree specifiche di cui al paragrafo A.5.6 del PAN, utilizzate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili.

#### *a) Aree frequentate da gruppi vulnerabili*

cortili e aree verdi all'interno di complessi scolastici;  
parchi gioco per bambini;  
aree gioco per bambini;  
superfici interne e adiacenti a strutture sanitarie ecc.

#### *b) Altre aree frequentate dalla popolazione*

parchi e giardini pubblici;  
campi sportivi;  
fioriere, vasi e aiuole;  
piste ed aree ciclabili;  
aree cani/sgambatoi  
strutture pubbliche turistiche (campeggi, aree sosta camper, aree archeologiche, aree monumentali);

orti urbani;  
percorsi salute, fitness, sentieri natura;  
alberate stradali;  
aree cimiteriali;  
aiuole spartitraffico e rotonde;  
traversine tram.

Le autorità locali competenti per la gestione del verde urbano devono adottare i provvedimenti necessari, relativamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, anche sulla base delle indicazioni contenute nelle presenti Linee e degli eventuali ulteriori documenti tecnici integrativi.

## **Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

### **La difesa integrata obbligatoria**

Come previsto dal PAN, l'obbligo dell'applicazione dei principi della difesa integrata vale anche per la programmazione e gestione della difesa fitosanitaria, in ambito urbano. Nel contesto della difesa integrata per la gestione degli aspetti legati alla prevenzione delle avversità e al loro contenimento, sono richieste conoscenze e competenze specifiche. A tal fine, la normativa ha previsto l'abilitazione dei consulenti, ossia di esperti qualificati in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sui metodi di difesa alternativi.

Per maggiori approfondimenti, si rimanda all'allegato 3 del D. lgs. 150/2012 di seguito riportato, al "Manuale di difesa integrata - Guida per l'applicazione dei principi generali della difesa integrata obbligatoria definiti dall'allegato III della direttiva 2009/128" e al "Manuale per il corretto impiego dei prodotti fitosanitari" della Regione Siciliana Dipartimento Regionale dell'Agricoltura redatto del Servizio Fitosanitario, visionabili e scaricabili all'indirizzo web:  
<http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/assessorato/ServizioFitosanitarioRegionale>

### **Prevenzione, mezzi e metodi alternativi ai mezzi chimici**

Al fine di eliminare o ridurre al minimo l'uso dei prodotti fitosanitari, è necessario programmare la gestione delle avversità fin dalle fasi di progettazione, realizzazione e/o di riqualificazione delle aree verdi, considerando che alcune problematiche fitosanitarie si possono prevenire, rispettando le esigenze delle piante e ponendo attenzione ai rapporti, che regolano le componenti biotiche e abiotiche di un ecosistema.

Le misure preventive sono di fondamentale importanza, nella realizzazione di una strategia di difesa integrata. L'obiettivo principale è quello d'intervenire, contenendole, sulle condizioni che favoriscono lo sviluppo e la diffusione degli organismi dannosi. I metodi preventivi possono in genere essere ricondotti a pratiche agronomiche, utilizzabili anche in senso curativo, se necessario, come descritto nel punto seguente. Un ruolo fondamentale è costituito dalle cosiddette "infrastrutture ecologiche", autentici serbatoi per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri naturali.

Nella progettazione è quindi fondamentale, quando possibile, la scelta di specie e di varietà resistenti alle avversità principali ed adattabili all'ambiente urbano; altrettanto importante è prestare la dovuta attenzione, in fase di realizzazione e successiva gestione e manutenzione delle aree verdi.

La normativa sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari fornisce indicazioni, per la riduzione del loro uso e dei rischi ad essi connessi: è possibile, infatti, sfruttare i meccanismi naturali di contenimento delle avversità, attraverso la scelta e la diversificazione delle specie vegetali, l'aumento della biodiversità, la costituzione di spazi naturali/nicchie ecologiche come siepi, fasce boscate, strisce inerbite non sfalciate, in modo da favorire l'incremento di insetti e acari utili presenti nell'ambiente. Facilmente realizzabile, in ambiente urbano e periurbano, può essere anche la costituzione di prati fioriti in aree spartitraffico, fasce ed aree marginali, bordi di parchi pubblici, ecc.

L'applicazione della difesa integrata in ambiente urbano presuppone in particolare:

- monitoraggio dei parassiti delle piante e conoscenza dei loro cicli vitali al fine di effettuare i trattamenti nei momenti di loro maggiore vulnerabilità, prevenzione e soppressione degli organismi nocivi attraverso tecniche colturali adeguate quali potatura, lavorazioni, cultivar resistenti, mantenimento di infrastrutture ecologiche;
- monitoraggio degli organismi utili presenti sulla coltura;
- verifica della soglia d'intervento di ogni parassita;
- scelta delle sostanze attive in funzione della loro efficacia, della ridotta tossicità e della selettività nei confronti degli organismi dannosi;
- conoscenza degli aspetti ambientali e culturali influenti sullo sviluppo dei parassiti;
- preferenza per metodi di controllo, che offrono le migliori garanzie in termini di sostenibilità dal punto di vista della salute umana e della protezione dell'ambiente (metodi biologici, agronomici, fisici ed altri metodi non chimici).

Di seguito si riportano alcuni esempi utili di metodi alternativi.

#### *Potatura*

Un’adeguata potatura può svolgere sia un’azione di contenimento, con l’asportazione di parti di pianta infette, che preventiva sui parassiti delle piante, poiché nelle chiome adeguatamente “arieggiate” lo sviluppo di agenti patogeni o di insetti e acari risulta più difficoltoso, mentre più efficace sarà l’azione del sole e degli antagonisti. L’azione di ringiovanimento delle piante ha anche un effetto positivo sulla loro salute e, quindi, sulla loro capacità di rispondere e resistere agli attacchi parassitari.

#### *Igiene e profilassi*

L’igiene delle attrezzature utilizzate è un fondamentale mezzo preventivo. La scrupolosa pulitura e, ove necessario, la sterilizzazione degli attrezzi e delle macchine che vengono usate per i lavori, riduce in modo molto significativo la comparsa e l’incidenza dei parassiti delle piante. Ad esempio, l’uso di mastici disinfettanti applicati ai tagli di potatura, risulta molto più efficace dei trattamenti chimici contro i cancri degli alberi.

#### *Infrastrutture ecologiche (bordure, siepi, manto erboso)*

Da alcuni anni è stato messo in evidenza come l’allestimento di bordure e siepi o il mantenimento, ove possibile, di un cotico erboso determinino un incremento significativo di organismi utili quali impollinatori e antagonisti degli insetti dannosi alle piante. Tutti questi organismi utili, infatti, svolgono un ruolo importante nel controllo della diffusione degli organismi nocivi e/o nella limitazione dei danni da essi provocato, in quanto contribuiscono direttamente o indirettamente a mantenere l’equilibrio dell’agroecosistema.

### **Impiego di prodotti fitosanitari**

I prodotti fitosanitari destinati all’utilizzo nelle aree di cui alle presenti linee, devono essere impiegati solo da personale in possesso del certificato di abilitazione all’acquisto e all’utilizzo, previsto dalla normativa vigente.

Tali prodotti, tenuto conto delle disposizioni del PAN , paragrafo A.5.6, devono avere le seguenti caratteristiche:

- a) riportare in etichetta l’indicazione di impiego in ambito extra agricolo, come ad esempio: tappeti erbosi, prati ornamentali, parchi, viali e giardini pubblici, aree ed opere civili;
- b) non devono riportare in etichetta le indicazioni di rischio (secondo la classificazione DPD) o le corrispondenti indicazioni di pericolo (secondo la classificazione CLP), come indicate nel PAN, punto A.5.6.1 e A.5.6.2.

c) non devono contenere sostanze CMR (Cancerogene, Mutagene, Teratogene) o sensibilizzanti (come riportato nella scheda dati di sicurezza).

I prodotti che riportano la sola dicitura “floreali e ornamentali”, senza ulteriori specifiche, non sono utilizzabili in ambito extra agricolo.

In ogni caso, la distribuzione di prodotti fitosanitari per il contenimento delle piante infestanti o delle avversità della vegetazione coltivata, è ammessa solo se i mezzi alternativi si sono rilevati inefficaci o non sufficienti e coerentemente con i vincoli previsti dal PAN.

Per eventuali ulteriori indicazioni in merito ai prodotti fitosanitari da utilizzare nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, nel rispetto delle indicazioni del PAN, è possibile consultare il Servizio Fitosanitario Regionale.

### **Gestione della flora infestante**

In ambiente urbano, le Autorità locali competenti per la gestione della flora infestante, come previsto dal PAN al paragrafo A.5.6.1, individuano nel proprio piano del verde:

- le aree dove il mezzo chimico è vietato;
- le aree dove il mezzo chimico può essere usato, esclusivamente all'interno di un approccio integrato con mezzi non chimici e di una programmazione pluriennale degli interventi.

In tutte le aree vanno considerati anche gli aspetti legati al decoro urbano e a situazioni specifiche (ad esempio la necessità di controllo di piante allergeniche, protezione di manufatti di alto valore artistico ecc. rispettando sempre i vincoli del PAN).

Il contenimento delle erbe infestanti con mezzi alternativi al diserbo chimico, può essere realizzato mediante:

- pacciamatura (aiuole, filari), prestando attenzione alla scelta del materiale più idoneo;
- scerbatura manuale (aiuole, cordoli, superfici limitate);
- decespugliatore per cordoli, bordure, rifiniture (occorre prestare attenzione agli aspetti legati alla sicurezza, per il possibile lancio di detriti a distanza);
- braccio meccanico con utensile trinciatutto (cigli e scarpate);
- attrezzature a spazzole rotanti (cordoli, marciapiedi);
- mezzi fisici, quali pirodiserbo, diserbo a vapore, schiuma vegetale calda.

Relativamente al pirodiserbo, si raccomanda l'adozione di tutte le precauzioni necessarie onde evitare il rischio di incendio.

Nel caso in cui sia necessario ricorrere al diserbo chimico, ove possibile, occorre usare tecniche, modalità ed epoche d'intervento, che permettono di limitare le dosi di impiego del prodotto chimico. In tutti i casi, deve essere ridotta al minimo la deriva, operando ad esempio

con ugelli appositi, con bassa pressione e con attrezzature schermate, tenendo conto del rischio d'inquinamento delle acque, per lisciviazione o percolamento, dando la preferenza ai formulati non classificati pericolosi per l'ambiente acquatico.

Anche i prodotti fitosanitari utilizzabili per il diserbo chimico devono rispondere ai requisiti riportati nel precedente paragrafo, relativo all'impiego di prodotti fitosanitari.

### **I parassiti delle piante: controllo di insetti e acari dannosi**

È sempre consigliabile privilegiare i prodotti di più bassa tossicità, miglior efficacia e minor impatto e persistenza nell'ambiente, soprattutto in rapporto alla loro selettività nei confronti delle popolazioni di insetti utili, nonché di altre piante non oggetto del trattamento.

Il presupposto di un'efficace difesa è la creazione di un ambiente diversificato: mantenere strisce di piante erbacee spontanee non sfalciate, preservare le siepi, formare boschetti, incentivare la presenza di predatori e parassitoidi degli insetti dannosi.

In quest'ottica è consigliabile prevedere negli spazi verdi urbani la presenza di siepi o macchie di fitta vegetazione arbustiva, formate da specie autoctone o naturalizzate. È vietato effettuare irrorazioni con insetticidi e acaricidi sulle alberature stradali durante la fioritura, così come previsto dal PAN. Gli arbusti autoctoni, infatti, offrono nutrimento e rifugio a molte specie utili (insetti, rettili, anfibi, piccoli mammiferi) e, spesso, risultano essenziali per la loro sopravvivenza. Una siepe sempreverde o esotica, invece, è in genere poco ospitale per la fauna selvatica, che si nutre di molti parassiti delle piante. Rientrano in questo ambito, anche tutti gli interventi finalizzati a incrementare la presenza di uccelli insettivori. Non bisogna dimenticare, infatti, che alcuni tra gli insetti dannosi alle piante ornamentali (per esempio afidi e psille ecc) vengono attivamente predati da svariate specie di uccelli.

Il controllo biologico rappresenta un valido strumento, per limitare le infestazioni di diversi insetti e acari dannosi. Gli interventi di lotta biologica applicabili al verde urbano, prevedono la salvaguardia e l'incremento degli antagonisti naturali o l'introduzione degli ausiliari con lanci stagionali, accompagnati da osservazioni in loco per agire in maniera tempestiva. Tra le soluzioni praticabili si ricordano come esempi ricorrenti e di facile applicazione:

coccinelle, crisope, imenotteri parassitoidi per il controllo degli afidi;

il coccinellide *Cryptolaemus montrouzeri*, predatore di numerose specie di cocciniglie cotonose;

nematodi entomopatogeni efficaci contro le larve di oziorrincò;

fitoseidi contro il ragnetto rosso, ad esempio nelle aiuole fiorite;

antocoridi contro le psille;

*Neodryinus typhlocibae* per il controllo della metcalfa;  
nidi per uccelli insettivori.

## **Lotta obbligatoria**

### *Obblighi nella difesa fitosanitaria*

E' obbligatorio per chiunque segnalare al Servizio Fitosanitario Regionale, direttamente o tramite il Comune, la presenza o la manifestazione di organismi nocivi alle piante o ai prodotti vegetali, non riconducibili alle normali presenze note nell'area interessata. In applicazione al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 e dei decreti ministeriali, che disciplinano la lotta obbligatoria, il Servizio Fitosanitario Regionale può autorizzare su tutto il territorio di competenza o in aree specifiche, trattamenti fitosanitari mirati, al fine di impedire l'introduzione e la diffusione degli organismi da quarantena e di proteggere i vegetali, i prodotti vegetali e la salute pubblica, dagli organismi nocivi definiti nella normativa di riferimento.

Di seguito sono riportate, relativamente al settore verde urbano, le principali avversità il cui controllo è obbligatorio e ricorrente con il relativo decreto ministeriale.

### Insetti e acari

DM 10 novembre 2016 – Lotta obbligatoria contro l'insetto fitomizio *Matsucoccus feytaudi* (Ducasse) (G.U. n. 12 del 16 gennaio 2017) (cocciniglia del pino).

DM 17 aprile 1998 – Lotta obbligatoria contro la cocciniglia di S. José *Comstokaspis perniciosa* Comst. (G.U. n. 125 del 1/6/1998).

DM 30 ottobre 2007 - Misure d'emergenza per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu (G.U. n. 42 del 19/02/2008). ABROGATO

DM 12 ottobre 2012 - Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cerambicide asiatico *Anoplophora chinensis* (Thomson) (G.U. n. 21 del 25-01-2013)

*Anoplophora glabripennis* - Tarlo asiatico del fusto DEC. UE 2015 /893

DM 7 febbraio 2011 - Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier). (G.U. n. 36 del 14-2-2011).

DECRETO 17 marzo 2016 Misure d'emergenza per impedire la diffusione di *Popillia japonica* Newman nel territorio della Repubblica italiana (G. U. n. 113, del 16 maggio 2016)

DECRETO 30 ottobre 2007 - Disposizioni per la lotta obbligatoria contro la processoria del pino *Traumatocampa pityocampa* (G. U. n. 40, del 16 febbraio 2008)

### Funghi

DM 29 febbraio 2012 Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano *Ceratocystis fimbriata* Ell. et Halsted f. sp. *platani* Walter (G.U.n. 100 del 30 aprile 2012).

D.M. 17 aprile 1998 – Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il mal secco degli *agrumi Phoma tracheiphila* (G.U. n. 125 del 1/6/1998

#### Batteri

DM 10 settembre 1999 –Lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico *Erwinia amylovora* (G.U. n. 243 del 15/10/1999).

DM 19 giugno 2015 Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Well e Raju) ( GU n.148 del 29-6-2015)

#### Virus e Virus simili

DM 31 ottobre 2013– Lotta obbligatoria contro il virus della tristeza degli agrumi *Citrus tristeza Virus* (G.U. n. 23 del 29/01/2014).

Dm 28 LUGLIO 2009 - Lotta obbligatoria per il controllo del virus *Plum pox virus* (PPV) agente della Vaiolatura delle drupacee (Sharka) – (Pubblicato sulla G.U. n235 del 09.10.09)

## **Modalità di informazione preventiva e di avviso della popolazione**

Il paragrafo A.2.2 del PAN, prevede un'informazione preventiva nei confronti della popolazione interessata e potenzialmente esposta ai trattamenti con prodotti fitosanitari. L'obbligo d'informazione preventiva, tramite applicazione di cartellonistica da parte degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari, è previsto nelle aree specifiche frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili di proprietà pubblica o privata destinata ad uso pubblico o ad uso collettivo, come ad esempio:

parchi e giardini pubblici

campi/ impianti sportivi

aree turistiche e agrituristiche

aree ricreative

cortili e aree verdi all'interno e confinanti con plessi scolastici

parchi gioco per bambini

superfici in prossimità di strutture sanitarie

sentieri natura e percorsi salute

fitness con attrezzature sportive all'aperto

piste ciclabili

aree di sosta

zone di interesse storico-artistico e paesaggistico e loro pertinenze

aree monumentali e loro pertinenze

aree cimiteriali e loro aree di servizio

aiuole pubbliche  
parcheggi in aree urbane e piazzali di pubblico accesso  
aree o percorsi per la sgambatura degli animali  
aree ove sono presenti colonie feline  
viali alberati  
aree naturali protette (Parchi e Riserve, Aree di Riequilibrio Ecologico, Paesaggi protetti) e i Siti della Rete Natura 2000;  
aziende agricole limitrofe alle aree specifiche.

L'obbligo d'informazione preventiva è inoltre previsto:

-quando espressamente riportato in etichetta, come previsto all'articolo 9, comma 1, lettera g, punto 6 del D.P.R. n. 290/2001, come modificato dal D.P.R. n. 55/2012;  
-quando previsto da eventuali ed ulteriori norme o prescrizioni specifiche definite dagli Enti locali territorialmente competenti.

Inoltre, al punto A.5.6 del PAN, si riportano indicazioni specifiche sulla cartellonistica da utilizzare. Queste indicazioni sono finalizzate alla tutela delle persone, che potrebbero essere esposte ad un rischio derivante dall'applicazione dei prodotti fitosanitari, o che potrebbero accedere in prossimità o nelle aree trattate e devono indicare:

- lo scopo del trattamento;
- la data del trattamento e il tempo di riutilizzo dell'area (tempo di rientro) che, ove non riportato nell'etichetta del prodotto distribuito, non potrà essere inferiore alle 48 ore;
- il luogo e l'estensione del trattamento ad esempio parco, viale, sotto il guardrail etc.;
- l'ufficio competente al quale rivolgersi per eventuali richieste di informazioni.

Ove possibile, i trattamenti devono essere effettuati in orari in cui è ridotto al minimo il disagio per le persone e qualsiasi evento che comporti il rinvio del trattamento, come ad esempio condizioni meteorologiche avverse, deve essere opportunamente segnalato.

La zona oggetto d' intervento dovrà essere segnalata con cartellonistica adeguata e visibile, posta ai bordi della zona stessa, almeno 24 ore prima dell'inizio del trattamento.

La cartellonistica dovrà essere mantenuta per il tempo di rientro e successivamente rimossa (almeno 48 ore dopo).

In relazione alla specifica situazione ed alle caratteristiche del prodotto utilizzato, può essere necessaria una delimitazione di tutta l'area allo scopo di limitarne l'accesso.

In caso di trattamenti che interessano una vasta superficie (es. viale alberato, piste ciclabili), per rendere più efficace l'informazione ai cittadini si potrà integrare la cartellonistica stessa,

ricorrendo anche ad avvisi pubblici come comunicati stampa o servizi d'informazione da rendere disponibili nei siti web (es. sito del Comune come responsabile dei trattamenti). Tali avvisi pubblici a mezzo di web o stampa, devono essere disponibili al pubblico almeno 24 ore prima della data dell'intervento, indicando i luoghi in cui verranno effettuati i trattamenti con prodotti fitosanitari e tutte le informazioni sopra riportate.

I cartelli devono avere le seguenti caratteristiche:

- il materiale deve essere resistente agli urti e alle intemperie;
- le dimensioni devono essere tali da garantire una buona visibilità e comprensione, dal punto di normale passaggio delle persone;
- la loro collocazione deve avvenire ad una altezza e posizione appropriata, rispetto all'angolo di visuale del passante tenendo conto di eventuali ostacoli;
- le informazioni riportate devono avere caratteri chiaramente leggibili.

Modello di cartello per l'avviso alla popolazione

VIETATO L'ACCESSO



Trattamento fitosanitario mediante l'impiego di:

.....

Finalità del trattamento fitosanitario:

.....

Data e ora del trattamento:.....

Divieto di accesso fino alle ore.....del giorno.....

## **Aree agricole adiacenti o prossime a quelle frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

### **Esecuzione dei trattamenti**

Allo scopo di ridurre i rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari, il paragrafo A.5.6 del PAN prevede, in queste aree, il divieto di utilizzo a distanze inferiori a 30 m (distanza di sicurezza) di prodotti fitosanitari, recanti in etichetta le frasi di rischio R40, R42, R43, R60, R61, R62, R63 e R68, ai sensi del d.lgs. 65/2003 e s.m.i., o le indicazioni di pericolo corrispondenti, di cui al Reg. 1272/2008. Non è necessario rispettare la distanza di sicurezza, nel caso di utilizzo di atomizzatori a tunnel oppure, qualora la coltura sia all'interno di un ambiente protetto, come ad esempio una serra chiusa.

Fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive riportate in etichetta, oppure specifiche disposizioni adottate dall'Autorità locale competente, il PAN prevede la possibilità di ridurre la distanza di sicurezza fino a 10 m dalle predette aree, qualora vengano adottate idonee misure di contenimento della deriva.

Ai sensi del paragrafo A.2.2 del PAN, vige l'obbligo di segnalazione preventiva del trattamento, attraverso l'apposizione della segnaletica già descritta nel paragrafo precedente.

### **Modalità di distribuzione dei prodotti fitosanitari**

Allo scopo di arginare gli effetti nocivi della distribuzione dei prodotti fitosanitari, il trattamento effettuato con macchine irroratrici del tipo a cannone, è vietato in prossimità di aree o di strutture frequentate dalla popolazione. Tali attrezzi possono quindi essere impiegate solo in aree distanti da zone urbane, abitative, industriali o residenziali e solamente nel caso di impossibilità ad intervenire con altri metodi/attrezzi.

In ogni caso la distribuzione dei prodotti fitosanitari, può avvenire solo in assenza di vento.

### **Misure di contenimento della deriva**

La deriva è un pericoloso processo di dispersione ambientale dei prodotti fitosanitari, al di fuori delle colture oggetto del trattamento. Quando viene effettuato un trattamento, una parte della soluzione irrorata può raggiungere per deriva:

- colture o aree verdi confinanti;
- i residenti nelle vicinanze e i passanti;
- gli artropodi utili presenti in colture adiacenti o in aree non coltivate (siepi campestri);
- i corsi d'acqua e le comunità acquisite.

- organismi viventi non bersaglio.

Per una effettiva riduzione del fenomeno, possono essere prese in considerazione anche più misure di mitigazione, attuate contemporaneamente tra di loro.

La riduzione della deriva può essere realizzata intervenendo su:

- il tipo di attrezzatura utilizzata e la sua componentistica;
- le modalità di applicazione (il verso nel quale si effettua l'irrorazione può aiutare a contenere la deriva di prodotto verso le aree sensibili);
- l'installazione o il mantenimento di una siepe naturale o artificiale, che funga da ostacolo fisico per diminuire la diffusione del prodotto, all'esterno della zona oggetto del trattamento fitosanitario.

Di seguito si riportano alcuni degli accorgimenti tecnici, che possono essere messi in atto per contenere la deriva nelle principali colture:

*a) Colture arboree*

presenza di una barriera vegetale continua con copertura fogliare fitta, altezza minima di 3 metri;

presenza di una barriera artificiale, altezza minima di 3 metri;

adozione di sistemi di regolazione della direzione del flusso d'aria (es. convogliatori disposizione degli ugelli a raggiera), in combinazione con ugelli antideriva ad iniezione d'aria; adozione di sistemi di regolazione della quantità di aria (es. utilizzo di atomizzatori con ventola spenta oppure paratie per esclusione parziale di aria), in combinazione con ugelli antideriva ad iniezione d'aria;

in alternativa, utilizzo di attrezzature manuali (es. lancia a mano, attrezzature spalleggiate) negli ultimi 20 metri trattati, indirizzando la miscela esclusivamente verso l'interno dell'appezzamento;

uso di coadiuvanti antideriva.

*b) Colture erbacee*

presenza di una barriera vegetale continua con copertura fogliare fitta, altezza superiore di almeno un metro rispetto alla coltura da trattare;

presenza di una barriera artificiale, altezza superiore di almeno un metro rispetto alla coltura da trattare;

utilizzo di barre irroratrici equipaggiate con manica d'aria;

utilizzo di barre irroratrici con ugelli o campana antideriva e dotate di ugello asimmetrico a fine barra;

in alternativa, utilizzo di attrezzature manuali (es. lancia a mano, attrezzature spalleggiate) negli ultimi 20 metri trattati, indirizzando la miscela esclusivamente verso l'interno dell'appezzamento;

uso di coadiuvanti antideriva.

### **Controllo e regolazione attrezzature**

Si ricorda che le attrezzature (irroratrici) per uso professionale, utilizzate per la distribuzione di prodotti fitosanitari, devono essere sottoposte al controllo funzionale periodico, presso i centri prova autorizzati, secondo le tempistiche definite al paragrafo A.3 del PAN.

Gli utilizzatori professionali sono tenuti ad effettuare la manutenzione periodica e la corretta taratura regolazione delle attrezzature in modo da garantirne l'efficienza e la sicurezza d'impiego. La regolazione deve essere effettuata in base alle caratteristiche del bersaglio, con particolare attenzione al volume da utilizzare, alla direzione e alla velocità dell'aria prodotta dal ventilatore della macchina.

Per IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO

(Domenico Carta Cerrella)

## **I principi generali di difesa integrata (testo riportato dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 - Allegato III)**

1. La prevenzione e la soppressione di organismi nocivi dovrebbero essere perseguiti o favorite in particolare da:

- rotazione colturale,
- utilizzo di tecniche culturali adeguate (ad esempio falsa semina, date e densità della semina, sottosemina, lavorazione conservativa, potatura e semina diretta),
- utilizzo, ove appropriato, di «cultivar» resistenti/tolleranti e di sementi e materiale di moltiplicazione standard/ certificati
- utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione e di irrigazione/drenaggio,
- prevenzione della diffusione di organismi nocivi mediante misure igieniche (per esempio mediante pulitura regolare delle macchine e attrezzature),
- protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili, per esempio attraverso adeguate misure fitosanitarie o l'utilizzo di infrastrutture ecologiche all'interno e all'esterno dei siti di produzione.

2. Gli organismi nocivi devono essere monitorati con metodi e strumenti adeguati, ove disponibili. Tali strumenti adeguati dovrebbero includere, ove possibile, osservazioni sul campo nonché sistemi di allerta, previsione e diagnosi precoce scientificamente validi, così come l'utilizzo di pareri di consulenti qualificati professionalmente nonché bollettini di assistenza tecnica.

3. In base ai risultati del monitoraggio, l'utilizzatore

professionale deve decidere se e quando applicare adeguate misure di controllo. Valori soglia scientificamente attendibili e validi costituiscono elementi essenziali ai fini delle decisioni da prendere. Per gli organismi nocivi, i valori soglia definiti per la regione, aree e colture specifiche e condizioni climatiche particolari devono essere presi in considerazione, ove possibile, prima del trattamento.

4. Ai metodi chimici devono essere preferiti metodi biologici sostenibili, mezzi fisici e altri metodi non chimici se consentono un adeguato controllo degli organismi nocivi.

5. I prodotti fitosanitari sono quanto più possibile selettivi rispetto agli organismi da combattere e hanno minimi effetti sulla salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente.

6. L'utilizzatore professionale dovrebbe mantenere l'utilizzo dei prodotti fitosanitari e di altre forme d'intervento ai livelli necessari, per esempio, riducendo la frequenza dei trattamenti o ricorrendo a trattamenti localizzati, avendo cura che il livello di rischio per la vegetazione sia accettabile e che non aumenti il rischio di sviluppo di meccanismi di resistenza in popolazioni di organismi nocivi.

7. Ove il rischio di resistenza a un trattamento fitosanitario sia conosciuto e il livello di organismi nocivi richieda trattamenti ripetuti sulla coltura, le strategie anti resistenza disponibili dovrebbero essere messe in atto per mantenere l'efficacia dei prodotti. Ciò può includere

l'utilizzo di diversi prodotti fitosanitari con diversi modi di azione.

8. Sulla base dei dati relativi all'utilizzo dei prodotti fitosanitari e del monitoraggio di organismi nocivi, l'utilizzatore professionale dovrebbe verificare il grado di successo delle strategie di difesa applicate.